

Anno 2017

I PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP, STG

■ Nel 2017 si rafforza il trend di crescita dei prodotti agroalimentari di qualità nelle sue diverse componenti (produttori, trasformatori, superfici e numero di prodotti riconosciuti); solo gli allevamenti sono in leggero calo.

■ Il numero di produttori Dop, Igp e Stg aumenta, rispetto al 2016, dell'1,8% sintesi del persistente calo registrato al Nord (-2,8%) e di un consistente aumento rilevato nel Mezzogiorno (+7,3%) e, in misura più lieve, al Centro (+1,4%). Cresce considerevolmente il numero dei trasformatori (+7,6%); l'aumento è maggiore nel Mezzogiorno (+11,5%) e al Centro (+8,4%).

■ Nel confronto con l'anno precedente, gli allevamenti (40.043 strutture) si riducono dell'1,3% mentre la superficie (232.803 ettari) aumenta del 17,9%, con una crescita intensa nel Mezzogiorno (+31,2%) e nel Nord (+22,9%).

■ Fra i principali settori sono in crescita gli Ortofrutticoli e cereali e gli Oli extravergine di oliva.

■ L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea. I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2017 sono 295 (4 in più sul 2016); tra questi, quelli attivi¹ sono 285 (96,6% del totale).

■ Nel 2017 conseguono un nuovo riconoscimento gli Ortofrutticoli e cereali (Lenticchia di Altamura), gli Oli extravergine di oliva (Marche), le Carni fresche (Vitelloni Piemontesi della Coscia) e i Formaggi (Ossolano). Ai 29

ottobre 2018 i riconoscimenti Dop Igp e Stg conseguiti dall'Italia salgono a 299.

■ I settori con il maggior numero di riconoscimenti sono: Ortofrutticoli e cereali (111 prodotti), Formaggi (53), Oli extravergine di oliva (46) e Preparazioni di carni (41); Carni fresche e Altri settori comprendono, rispettivamente, 6 e 38 specialità.

■ Emilia-Romagna e Veneto sono le regioni con più Dop e Igp (rispettivamente 45 e 38 prodotti riconosciuti).

■ Nel 2017 gli operatori certificati sono 85.592, 1.897 in più del 2016 (+2,3%). Tra questi, il 90,6% svolge solo attività di produzione, il 6,4% solo trasformazione e il 3% entrambe le attività.

■ Durante il 2017 entrano 11.116 nuovi operatori nel sistema di certificazione a fronte dei 9.219 che escono.

■ Gli operatori sono soprattutto uomini: l'83,8% dei produttori e l'86,2% dei trasformatori.

■ I produttori (80.189) sono particolarmente numerosi nei settori Formaggi (26.491, 33% del totale), Oli extravergine di oliva (21.959, 27,4%) e Ortofrutticoli e cereali (18.746, 23,4%).

■ Anche i trasformatori (8.050) sono presenti soprattutto nei settori Oli extravergine (2.206, 27,4% del totale), Ortofrutticoli e cereali (1.674, 20,8%) e Formaggi (1.505, 18,7%).

■ La metà dei produttori è attiva in aree montane mentre oltre un quarto (26,5%) opera in collina.

OPERATORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER SETTORE. Al 31 dicembre 2016 e 2017

SETTORI	PRODUTTORI				TRASFORMATORI				TOTALE OPERATORI (a)			
	2016	2017	Variazioni 2017/2016		2016	2017	Variazioni		2016	2017	Variazioni 2017/2016	
			assolute	%			assolute	%			assolute	%
Carni fresche	8.645	8.767	122	1,4	938	1.011	73	7,8	9.513	9.684	171	1,8
Preparazioni di carni	3.325	3.280	-45	-1,4	696	738	42	6,0	4.014	4.009	-5	-0,1
Formaggi	26.964	26.491	-473	-1,8	1.501	1.505	4	0,3	27.933	27.528	-405	-1,4
Altri prodotti di origine animale	400	493	93	23,3	49	52	3	6,1	423	525	102	24,1
Ortofrutticoli e cereali	17.967	18.746	779	4,3	1.511	1.674	163	10,8	18.829	19.747	918	4,9
Oli extravergine di oliva	21.033	21.959	926	4,4	1.950	2.206	256	13,1	21.881	22.975	1.094	5,0
Aceti diversi dagli aceti di vino	171	155	-16	-9,4	582	583	1	0,2	650	633	-17	-2,6
Prodotti di panetteria	85	139	54	63,5	119	119	-	-	203	257	54	26,6
Spezie	105	105	-	-	81	78	-3	-3,7	113	111	-2	-1,8
Oli essenziali	30	25	-5	-16,7	8	8	-	-	37	32	-5	-13,5
Prodotti ittici	53	27	-26	-49,1	8	37	29	362,5	58	52	-6	-10,3
Sale	6	2	-4	-66,7	3	2	-1	-33,3	6	2	-4	-66,7
Paste alimentari	-	-	-	-	35	37	2	5,7	35	37	2	5,7
Totale (b)	78.784	80.189	1.405	1,8	7.481	8.050	569	7,6	83.695	85.592	1.897	2,3

(a) Un operatore può essere contemporaneamente produttore e trasformatore. Un operatore presente in due o più settori viene conteggiato due o più volte.

¹ I prodotti attivi sono quelli per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o la trasformazione nell'anno di riferimento.

Aumentano le Dop e Igp

I prodotti Dop (Denominazione di origine protetta) rappresentano il livello più elevato della qualità certificata e protetta dall'Unione europea (Ue). Si contraddistinguono in quanto sono originari di una specifica zona geografica, presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico (inclusi i fattori naturali e umani) e vengono prodotti e trasformati esclusivamente in un delimitato territorio. Al 31 dicembre 2017 i prodotti Dop italiani riconosciuti dall'Ue sono 167 (uno in più rispetto a un anno prima). Nel corso del 2017 solo il settore dei Formaggi ottiene una nuova certificazione Dop. Le Dop attive sono 165 (una in più rispetto al 2016) mentre quelle non attive rimangono due.

I prodotti Igp (Indicazione geografica protetta) raggruppano le specialità agroalimentari di pregio riconosciute e tutelate dall'Ue. Si caratterizzano in quanto sono originarie di una specifica zona geografica, possiedono una determinata qualità, reputazione o altre caratteristiche attribuibili a uno specifico territorio, ossia vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica. Al 31 dicembre 2017 le Igp italiane riconosciute dall'Ue sono 126, tre in più rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente. Nel 2017 ottengono un nuovo riconoscimento ciascuno i settori Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine e Carni fresche. I prodotti Igp attivi raggiungono quota 119 (cinque in più rispetto al 2016) mentre quelli non attivi diminuiscono da nove a sette.

I prodotti Stg (Specialità tradizionale garantita) comprendono le preparazioni riconosciute e tutelate dall'Ue, le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, una ricetta tipica o un metodo di produzione tradizionale. Le singole specialità Stg si possono produrre sia nell'intero territorio nazionale sia negli altri Paesi Ue. Un medesimo prodotto Stg può essere certificato da più Organismi di controllo mentre ciascuna Dop o Igp viene certificata da un solo Organismo.

Anche nel 2017 la Mozzarella e la Pizza napoletana si confermano le uniche specialità tradizionali italiane riconosciute dall'Ue. La Mozzarella è attiva mentre la Pizza Napoletana risulta non attiva².

PROSPETTO 1. PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER SETTORE E STATO DI ATTIVITÀ. Al 31 dicembre 2016 e 2017

SETTORI	PRODOTTI ATTIVI				PRODOTTI NON ATTIVI				TOTALE PRODOTTI				
			Variazioni				Variazioni				Variazioni		
	2016	2017	assolute	%	2016	2017	assolute	%	2016	2017	assolute	%	
Carni fresche	5	5	-	-	-	1	1	-	-	5	6	1	20.0
Preparazioni di carni	40	40	-	-	1	1	-	-	41	41	-	-	
Formaggi	51	52	1	2.0	1	1	-	-	52	53	1	1.9	
Altri prodotti di origine animale	5	5	-	-	-	-	-	-	5	5	-	-	
Ortofrutticoli e cereali	104	107	3	2.9	6	4	-2	-33.3	110	111	1	0.9	
Oli extravergine di oliva	45	46	1	2.2	-	-	-	-	45	46	1	2.2	
Aceti diversi dagli aceti di vino	3	3	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	
Prodotti di panetteria (a)	13	13	-	-	2	2	-	-	15	15	-	-	
Spezie (a)	4	4	-	-	-	-	-	-	4	4	-	-	
Oli essenziali	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	
Prodotti ittici	4	5	1	25.0	1	-	-1	-100.0	5	5	-	-	
Sale	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	
Paste alimentari	4	4	-	-	1	1	-	-	5	5	-	-	
Totale	279	285	6	2.2	12	10	-2	-16.7	291	295	4	1.4	

(a) In base allo specifico Regolamento comunitario, la "Liquirizia di Calabria" è compresa sia nel settore Prodotti di panetteria sia nel settore Spezie mentre nel totale degli Altri settori e nel totale dei prodotti Dop, Igp e Stg è conteggiata una volta sola.

² I prodotti non attivi sono quelli senza operatori iscritti presso l'apposito Organismo di controllo e, di conseguenza, per essi non viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o la trasformazione nell'anno di riferimento.

2007-2017: Prodotti di qualità in deciso aumento

I prodotti Dop, Igp e Stg si rafforzano come settore significativo del comparto agroalimentare italiano e fattore di competitività delle realtà agricole locali. Pur conservando talune caratteristiche tipiche delle specialità di nicchia, il settore dei prodotti di qualità va acquisendo connotazioni dimensionali sempre più consistenti, soprattutto per quanto riguarda la superficie utilizzata.

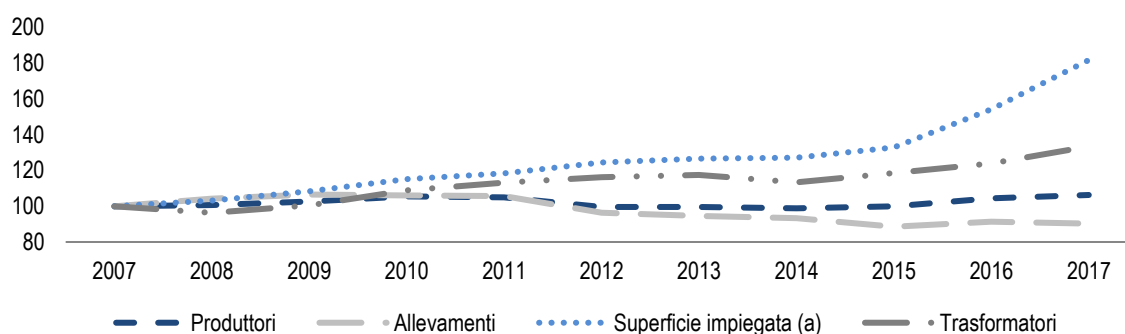
Complessivamente, fra il 2007 e il 2017 si registra un rilevante incremento del numero di specialità riconosciute e di quelle attive, con tassi di crescita elevati soprattutto nel triennio 2009-2011. Nel decennio considerato, le specialità Dop, Igp e Stg riconosciute dall'Ue passano da 166 a 295 e i prodotti attivi da 161 a 285.

Posti i valori relativi al 2007 pari a 100, l'andamento dei numeri indice evidenzia un aumento dei produttori (che raggiungono nel 2017 il livello di 106,3), della superficie impiegata (181,7) e dei trasformatori (133,4), mentre si registra un calo degli allevamenti (90,2) (Figura 1).

In valore assoluto, i produttori salgono da 75,4mila a 80,2mila (+6,3%). La superficie impiegata aumenta da 128mila a 233mila ettari (+81,7%) e i trasformatori da 6.034 a 8.050 (+33,4%). Solo gli allevamenti calano da 44mila a 40mila (-9,8%). In particolare, nel biennio 2006-2007 aumenta molto il numero di produttori e allevamenti mentre per la superficie l'incremento più forte si registra nell'ultimo triennio 2015-2017. La crescita dei trasformatori risulta invece più contenuta e raggiunge il massimo nel 2017.

FIGURA 1. INDICATORI DEL SETTORE AGROALIMENTARE DI QUALITÀ DOP, IGP E STG.

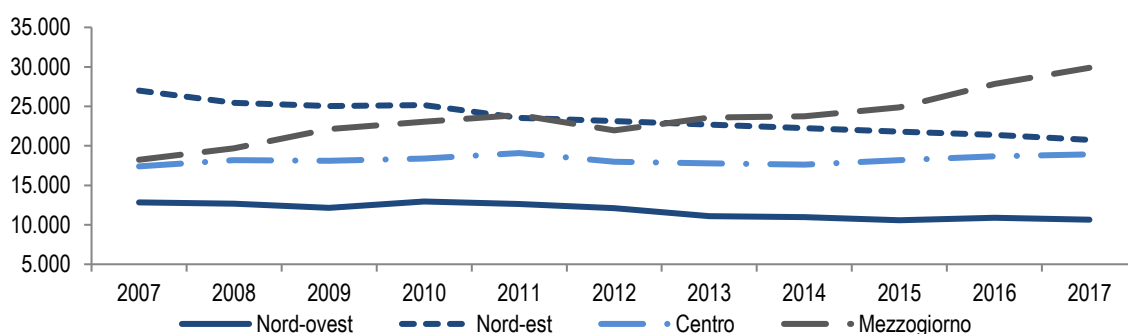
Anni 2007-2017, anno 2007 = 100



(a) La superficie in ettari impiegata comprende tutte le aree su cui vengono realizzate le produzioni vegetali che, tal quali o trasformate, costituiscono prodotti Dop e Igp; viene compresa anche la superficie utilizzata per la produzione del Sale marino di Trapani.

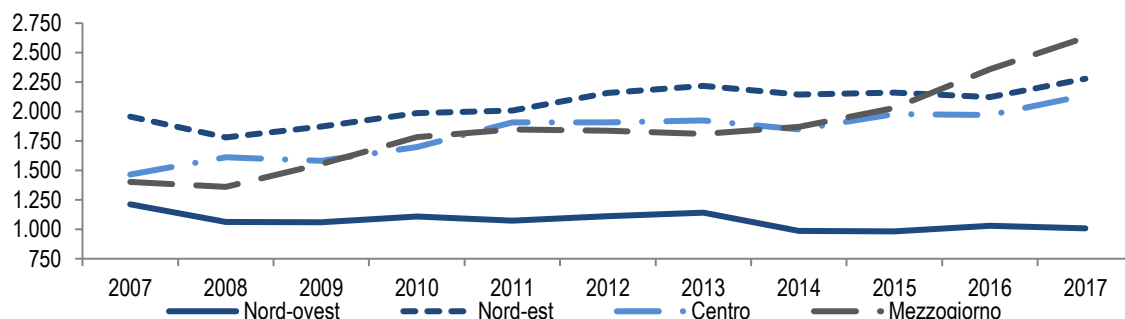
Nel periodo 2007-2017, i produttori, storicamente più radicati nelle regioni settentrionali, crescono maggiormente nel Centro-sud; in particolare, i produttori del Mezzogiorno superano stabilmente, a partire dal 2013, quelli del Nord-est, che invece risultano in calo (Figura 2). Tale andamento si deve sia alla crescita del numero di prodotti meridionali riconosciuti dall'Ue, e di conseguenza all'aumento dei loro produttori, sia all'incremento dei produttori delle filiere lattiero-casearia in Sardegna e oleicola in Puglia e Sicilia.

FIGURA 2. PRODUTTORI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2007-2017



I trasformatori sono più numerosi nelle regioni centro-meridionali rispetto a quelle settentrionali; nel 2016 i trasformatori meridionali superano per la prima volta quelli del Nord-est (Figura 3).

FIGURA 3. TRASFORMATORI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2007-2017



Operatori certificati: i nuovi superano quelli che escono

Il tasso di rinnovamento rimane sostenuto, anche se più contenuto rispetto all'anno precedente. Come nel 2016, nel corso del 2017 il numero di nuovi soggetti che entrano nel sistema di certificazione supera quello di coloro che ne escono: tra gli operatori i nuovi entrati sono 11.116 (10.410 produttori e 1.402 trasformatori) e compensano largamente i 9.219 fuoriusciti (9.005 produttori e 833 trasformatori). Complessivamente, i nuovi entrati e i fuoriusciti sono oltre 20 mila (20.335).

Degli operatori certificati nel 2016, l'89% risulta presente anche nel 2017, il restante 11% lascia il sistema di certificazione nel corso del 2017.

Il comparto dei prodotti di qualità registra in totale un saldo positivo di 1.897 unità, tra operatori entrati e fuoriusciti dal sistema di certificazione, a fronte di un saldo positivo di 3.685 unità rilevato nel 2016. Fra gli operatori, i nuovi ingressi sono prevalenti nei settori Oli extravergine (5.458) e Ortofrutticoli e cereali (2.275); le cessazioni risultano più numerose nei settori Oli extravergine (4.364) e Formaggi (2.413).

I produttori gestiscono 40.043 allevamenti (-1,3% rispetto al 2016), le cui produzioni zootecniche costituiscono 94 prodotti di qualità attivi (Prospetto 2). Inoltre, utilizzano una superficie di 232.803 ettari (+17,9%), le cui produzioni vegetali formano, tal quali o trasformate, 164 specialità Dop e Igp attive (Prospetto 3). Le rimanenti 27 Dop, Igp e Stg non hanno un legame diretto con superfici o allevamenti di riferimento (Prospetto 2).

L'esame del numero di prodotti attivi Dop, Igp e Stg per classe di operatori, produttori, trasformatori, allevamenti e superficie permette di analizzare la consistenza delle filiere per gruppi di denominazioni (Prospetti 2-3). I prodotti realizzati da meno di 500 operatori sono 237 (83,1% del totale), quelli ottenuti da almeno 3mila operatori sono 19 (6,7%).

PROSPETTO 2. PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG ATTIVI PER CLASSE DI OPERATORI, PRODUTTORI, TRASFORMATORI E ALLEVAMENTI. Al 31 dicembre 2017

CLASSI DI OPERATORI	PRODOTTI		CLASSI DI PRODUTTORI	PRODOTTI		CLASSI DI TRASFORMATORI	PRODOTTI		CLASSI DI ALLEVAMENTI	PRODOTTI	
	Numero	%		Numero	%		Numero	%		Numero	%
Senza operatori	-	-	Senza produttori	27	9,5	Senza trasformatori	2	0,7	Senza allevamenti	191	67,0
1 - 499	237	83,1	1 - 499	210	73,7	1 - 499	281	98,6	1 - 499	57	20,0
500 - 2.999	29	10,2	500 - 2.999	30	10,5	500 - 2.999	2	0,7	500 - 2.999	20	7,0
3.000 ed oltre	19	6,7	3.000 ed oltre	18	6,3	3.000 ed oltre	-	-	3.000 ed oltre	17	6,0
Totale	285	100,0	Totale	285	100,0	Totale	285	100,0	Totale	285	100,0

In particolare, le produzioni zootecniche che vengono realizzate in almeno 3mila allevamenti sono 17 (6% del totale) mentre in campo vegetale le specialità ottenute su almeno 3mila ettari sono 13 (4,6% del totale).

PROSPETTO 3. PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG ATTIVI E RELATIVA SUPERFICIE PER CLASSE DI SUPERFICIE. Al 31 dicembre 2017, superficie in ettari

CLASSI DI SUPERFICIE	PRODOTTI		SUPERFICIE (a)	
	Numero	%	Ettari	%
Senza superficie	121	42,5	-	-
0,01 - 499,99	113	39,6	13.896,92	6,0
500 - 2.999,99	38	13,3	42.308,00	18,2
3.000 ed oltre	13	4,6	176.597,96	75,8
Totale	285	100,0	232.802,88	100,0

(a) La "Liquirizia di Calabria", in base al riconoscimento europeo, è compresa sia nel settore spezie sia in quello prodotti di panetteria.

Esaminando i principali prodotti di origine animale con oltre 3 mila allevamenti, il più elevato numero di strutture si trova in Sardegna (Pecorino Romano, Pecorino Sardo e Agnello di Sardegna) (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. PRINCIPALI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP E IGP PER TIPO DI RICONOSCIMENTO, PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE E OPERATORI (a). Al 31 dicembre 2017, superficie in ettari

SETTORI PRODOTTI	Tipo di riconoscimento	Produzione			Trasformazione	Operatori
		Produttori ^(b)	Superficie	Allevamenti ^(c)	Trasformatori	Totale
CARNI FRESCHE		8.767	-	8.809	1.011	9.684
Agnello di Sardegna	IGP	4.643	-	4.650	41	4.682
Vitellone bianco dell'Appennino	IGP	3.005	-	3.030	901	3.846
PREPARAZIONI DI CARNI		3.280	-	3.852	738	4.009
Ciauscolo	IGP	3.171	-	3.662	35	3.206
Coppa di Parma	IGP	3.168	-	3.659	70	3.238
Finocchiona	IGP	3.168	-	3.659	164	3.331
Prosciutto di S. Daniele	DOP	3.168	-	3.659	145	3.310
Prosciutto di Sauris	IGP	3.168	-	3.659	117	3.282
Salamini italiani alla cacciatora	DOP	3.168	-	3.659	66	3.233
Salame Cremona	IGP	3.167	-	3.659	38	3.204
Prosciutto di Modena	DOP	3.064	-	3.547	120	3.181
Prosciutto di Parma	DOP	3.064	-	3.547	265	3.326
Salame Piemonte	IGP	3.064	-	3.547	13	3.077
Valle d'Aosta Jambon de Bosses	DOP	2.825	-	3.283	87	2.910
Valle d' Aosta Lard d' Arnad	DOP	2.825	-	3.283	89	2.912
FORMAGGI		26.491	-	26.858	1.505	27.528
Pecorino Romano	DOP	11.385	-	11.430	57	11.424
Pecorino Sardo	DOP	7.155	-	7.182	39	7.181
Grana Padano	DOP	4.121	-	4.122	180	4.290
ORTOFRUTTICOLI E CEREALI		18.746	79.201	-	1.674	19.747
Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel	IGP	6.331	15.652	-	19	6.349
Mela Val di Non	DOP	3.812	6.002	-	6	3.818
Nocciola del Piemonte	IGP	1.502	6.231	-	102	1.573
Arancia Rossa di Sicilia	IGP	502	6.571	-	77	565
Fungo di Borgotaro ^(d)	IGP	19	15.746	-	75	94
OLI EXTRAVERGINE DI OLIVA		21.959	150.680	-	2.206	22.975
Toscano	IGP	10.764	64.305	-	725	10.952
Terra di Bari	DOP	2.616	25.619	-	140	2.726
Umbria	DOP	1.371	6.511	-	119	1.447
Sicilia	IGP	1.033	9.257	-	197	1.179
Val di Mazara	DOP	794	4.046	-	45	834
Olio di Calabria	IGP	412	6.544	-	135	480
Terra d' Otranto	DOP	327	7.104	-	45	351
Chianti Classico	DOP	201	3.010	-	83	219

(a) Per principali prodotti agroalimentari di qualità si intendono: i prodotti di origine animale con oltre 3 mila allevamenti e i prodotti di origine vegetale con oltre 3 mila ettari.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Un allevamento può essere iscritto contemporaneamente a due o più tipi di Preparazioni di carni o di Formaggi.

(d) Il dato di superficie è relativo ai terreni su cui viene eseguita la raccolta del prodotto.

Fra le Preparazioni di carni tutti i principali prodotti hanno circa lo stesso numero di allevamenti, in quanto un allevamento può essere certificato contemporaneamente per più prodotti. Tra i prodotti di origine vegetale con oltre 3 mila ettari di superficie, per gli Oli extravergine di oliva prevalgono l'olio Toscano e la Terra di Bari mentre per gli Ortofrutticoli e cereali primeggiano il Fungo di Borgotaro e la Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel.

Allevamenti più numerosi e superficie più estesa nel Mezzogiorno

Come già rilevato per il 2016, anche nel 2017 è nel Mezzogiorno che si registrano i valori di crescita più elevati per operatori (+2.311, +7,9%), produttori (+2.036, +7,3%), trasformatori (+270, +11,5%), impianti di trasformazione (+464, +14,1%) e superficie (+22.220 ettari, +31,2%). Gli allevamenti, a fronte di un calo al Nord di 690 strutture, aumentano sia nel Mezzogiorno che nel Centro di 88 unità. Gli operatori risultano presenti maggiormente nel Nord dove, seppure in calo, sono localizzati il 39,1% dei produttori e il 40,8% dei trasformatori con il 41,3% degli impianti di trasformazione (Prospetto 5).

Come nel 2016, anche nel 2017 gli allevamenti localizzati nel Mezzogiorno (47%) superano quelli rilevati nel Nord (39,9%). Oltre i tre quarti della superficie (75,5%) sono concentrati nelle regioni centro-meridionali (35,3% nel Centro e 40,2% nel Mezzogiorno) (Prospetto 5).

La distribuzione per zona altimetrica mostra la netta prevalenza dei produttori ubicati in montagna e collina, che costituiscono insieme oltre i tre quarti (76,5%) del totale (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. OPERATORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ZONA ALTIMETRICA E GENERE. Al 31 dicembre 2017, superficie in ettari

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE ZONE ALTIMETRICHE GENERE	PRODUZIONE						TRASFORMAZIONE				Totale	
	Produttori (a)		Allevamenti		Superficie		Trasformatori		Impianti		operatori (b)	
	Numero	%	Numero	%	Ettari	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Nord - ovest	10.635	13,2	7.686	19,2	12.418	5,3	1.008	12,5	1.641	13,8	11.259	13,1
Nord - est	20.752	25,9	8.303	20,7	44.726	19,2	2.278	28,3	3.253	27,5	22.509	26,3
Centro	18.919	23,6	5.231	13,1	82.140	35,3	2.136	26,5	3.195	27,0	20.096	23,5
Mezzogiorno	29.883	37,3	18.823	47,0	93.519	40,2	2.628	32,6	3.749	31,7	31.728	37,1
ZONE ALTIMETRICHE (c)												
Montagna	21.238	26,5	7.700	19,2	53.816	23,1	1.367	17,0	2.010	17,0	22.045	25,8
Collina	40.132	50,0	18.378	45,9	130.851	56,2	4.290	53,3	6.211	52,5	42.905	50,1
Pianura	18.819	23,5	13.965	34,9	48.135	20,7	2.393	29,7	3.617	30,5	20.642	24,1
GENERE (d)												
Maschi	67.164	83,8	37.450	93,5	179.317	77,0	6.941	86,2	10.340	87,3	72.039	84,2
Femmine	13.025	16,2	2.593	6,5	53.486	23,0	1.109	13,8	1.498	12,7	13.553	15,8
Italia	80.189	100,0	40.043	100,0	232.803	100,0	8.050	100,0	11.838	100,0	85.592	100,0

(a) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(b) Un operatore può essere contemporaneamente produttore e trasformatore.

(c) I produttori, i trasformatori e gli operatori sono ripartiti per zona altimetrica ove sono ubicati gli allevamenti, le superfici e/o gli impianti; pertanto la somma dei dati può non corrispondere ai totali nazionali delle singole variabili.

(d) Per l'attribuzione del genere si considera: per il produttore, il sesso del titolare (persona fisica) o del responsabile (società o ente), per il trasformatore il sesso del titolare (persona fisica) dell'impresa o del responsabile (società o ente).

Tra i produttori, le donne scendono dal 20,1% del 2016 al 16,2% (-2.798); viceversa, gli uomini salgono dal 79,9% all'83,8% (+4.203). Nei principali settori zootecnici la presenza in termini percentuali delle produttrici è ancora più bassa: 16,9% nel settore delle Carni fresche, 3,3% in quello dei Formaggi e 2,5% nel settore delle Preparazioni di carni. La presenza femminile risulta più consistente nei settori vegetali, in particolare degli Oli extravergine (31,7%) e degli Ortofrutticoli e cereali (18,2%). Viene quindi confermata la difficoltà delle donne a inserirsi nei settori zootecnici in cui è più difficile conciliare produzione, rapporto con il mercato ed esigenze familiari.

Pur essendo presenti su tutto il territorio nazionale, i produttori risultano fortemente concentrati in alcune aree; oltre la metà (50,9%) è localizzata in tre regioni: Sardegna, Toscana, e Trentino-Alto Adige, con un peso pari, rispettivamente, a 20,5%, 16,1% e a 14,3% del totale nazionale. Tali concentrazioni dipendono dall'esistenza di produzioni regionali di pregio molto diffuse e attive da prima del conseguimento dei rispettivi riconoscimenti Dop e Igp. Lombardia, Sicilia ed Emilia-Romagna comprendono il 18,5% dei produttori mentre il restante 30,6% è distribuito nelle rimanenti 14 regioni. In particolare, in Trentino-Alto Adige prevale nettamente il settore frutticolo, in Toscana l'olivicolo e in Sardegna il lattiero-caseario.

Circa la metà dei trasformatori (48%) opera in quattro regioni del Centro-nord: Emilia-Romagna (18,6%), Toscana (16%), Veneto (7,4%) e Lombardia (6%). In Emilia-Romagna e Lombardia prevalgono i trasformatori di prosciutti e insaccati (macellatori, elaboratori e porzionatori), in Toscana gli operatori oleari (molitori e imbottigliatori) e in Veneto i confezionatori ortofruticoli. A livello regionale, i maggiori incrementi si segnalano in Sicilia (+750 produttori, +21%; +8,3 mila ettari, +36,2%; trasformatori +106, +22,4% e impianti di trasformazione +193, +32,7%) Puglia (+465 produttori, +14,4%; +8,7mila ettari, +26,4%), Emilia-Romagna (+11mila ettari; +115,4%) e Veneto (+104 trasformatori; +21,1%).

Gli allevamenti sono particolarmente concentrati in Sardegna (41,1% delle strutture), Lombardia (13,1%), Emilia-Romagna (9,8%) e Veneto (6,6%), ossia nelle aree geografiche del Paese storicamente specializzate nell'allevamento suinicolo e nella produzione lattiero-casearia di qualità.

La superficie interessata alle Dop e Igp, investita principalmente a ortofrutta e olivo, è concentrata in tre regioni: Toscana (30,3%), Puglia (17,8%) e Sicilia (13,3%), seguono Trentino-Alto Adige (9,3%), Emilia-Romagna (8,8) e Calabria (5,6%). In particolare, si conferma la netta prevalenza della melicoltura in Trentino-Alto Adige, dell'olivicoltura da olio in Toscana, Puglia e Sicilia e dell'ortofrutta in Sicilia ed Emilia-Romagna. Le specialità Dop e Igp riconosciute dall'Ue sono ampiamente diffuse sul territorio³. La ripartizione con più prodotti Dop e Igp è il Mezzogiorno che comprende 114 riconoscimenti, pari al 38,9% dei prodotti italiani (Stg escluse) riconosciuti dell'Ue (Prospetto 6).

Alcune regioni sono particolarmente ricche di Dop e Igp⁴; in Emilia-Romagna e Veneto i prodotti riconosciuti sono rispettivamente 45 e 38. Nel Nord spiccano anche Lombardia e Piemonte con 35 e 24 specialità, mentre la Valle d'Aosta dispone di soli quattro riconoscimenti.

Nel Centro, la maggiore consistenza di denominazioni si rileva in Toscana e Lazio, rispettivamente con 31 e 28 specialità. Nel Mezzogiorno le regioni con più riconoscimenti sono la Sicilia con 30 prodotti e la Campania con 23, seguono Puglia e Calabria, rispettivamente, con 20 e 18 prodotti.

³ Il territorio di ciascun prodotto Dop e Igp è definito con esattezza dalla legislazione comunitaria e nazionale, che delimita l'area entro cui la singola specialità può essere prodotta e/o trasformata. Per ciascun prodotto agroalimentare Dop e Igp, il territorio interessato può comprendere l'area definita da un solo comune a più regioni; ad esempio, in base allo specifico Disciplinare di produzione, mentre per il Capperio di Pantelleria, è consentita la coltivazione nel solo Comune di Pantelleria, per il Prosciutto di Parma l'allevamento dei suini si può svolgere in più regioni.

⁴ Per ciascuna preparazione di carne si considerano solamente le regioni, indicate nei relativi Disciplinari di produzione, ove si realizza la trasformazione della materia prima in prodotti finiti.

PROSPETTO 6. PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP E IGP RICONOSCIUTI DALL'UE PER REGIONE. Al 31 dicembre 2017

REGIONI	DOP			IGP			TOTALE (a) (b) (c)		
	2016	2017	Variaz.	2016	2017	Variaz.	2016	2017	Variaz.
Piemonte	13	14	1	9	10	1	22	24	2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	4	-	-	-	-	4	4	-
Lombardia	21	21	-	14	14	-	35	35	-
Liguria	3	3	-	3	4	1	6	7	1
Trentino Alto Adige (d)	9	9	-	5	5	-	14	14	-
<i>Bolzano</i>	3	3	-	2	2	-	5	5	-
<i>Trento</i>	8	8	-	3	3	-	11	11	-
Veneto	19	19	-	19	19	-	38	38	-
Friuli - Venezia Giulia	5	5	-	1	1	-	6	6	-
Emilia-Romagna	20	20	-	25	25	-	45	45	-
Toscana	16	16	-	15	15	-	31	31	-
Umbria	4	4	-	5	5	-	9	9	-
Marche	6	6	-	7	8	1	13	14	1
Lazio	16	16	-	12	12	-	28	28	-
Abruzzo	6	6	-	4	4	-	10	10	-
Molise	5	5	-	1	1	-	6	6	-
Campania	14	14	-	9	9	-	23	23	-
Puglia	12	12	-	7	8	1	19	20	1
Basilicata	5	5	-	4	5	1	9	10	1
Calabria	12	12	-	6	6	-	18	18	-
Sicilia	17	17	-	13	13	-	30	30	-
Sardegna	6	6	-	2	2	-	8	8	-
<i>Nord-ovest</i>	36	37	1	21	23	2	57	60	3
<i>Nord-est</i>	42	42	-	43	43	-	85	85	-
<i>Centro</i>	36	36	-	28	29	1	64	65	1
<i>Mezzogiorno</i>	68	68	-	44	46	2	112	114	2
Italia	166	167	1	123	126	5	289	293	6

(a) Il territorio di un prodotto riconosciuto può comprendere una o più regioni e una o più ripartizioni.

(b) Per ciascuna preparazione di carne, si considerano solamente le regioni, indicate nei relativi Disciplinari di produzione, ove si realizza la trasformazione della materia prima in prodotti finiti.

(c) Le Stg non sono considerate in quanto non legate a un determinato territorio.

(d) Due prodotti riconosciuti sia per Trento che per Bolzano si considerano una sola volta nel calcolo dei prodotti per il Trentino Alto Adige

Considerando i 5.226 Comuni ove sono ubicati gli operatori (erano 5.106 nel 2016), nel 50,5% dei casi è presente un unico settore, nel 34,7% sono localizzati contemporaneamente due settori e nel restante 14,8% almeno tre settori (Prospetto 7 e Figura 4).

PROSPETTO 7. COMUNI IN COMPLESSO E DELLE AREE INTERNE CON PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG ATTIVI PER CLASSE DI SETTORI E DI OPERATORI AI 31 dicembre 2017

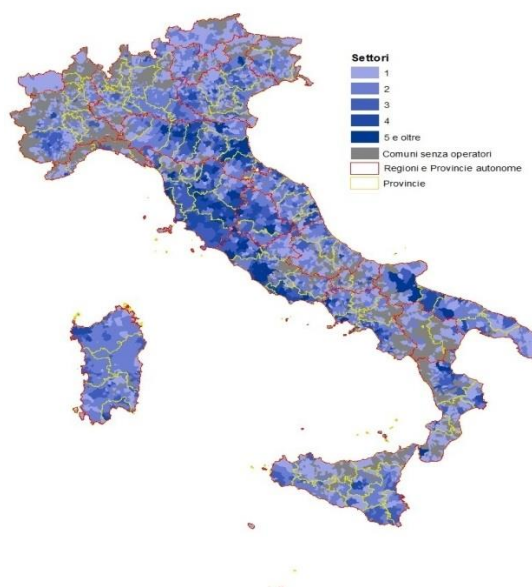
CLASSI DI SETTORI	COMUNI IN COMPLESSO		CLASSI DI OPERATORI	COMUNI IN COMPLESSO		COMUNI DELLE AREE INTERNE	
	Numero	%		Numero	%	Numero	%
1	2.641	50,5	1 - 5	2.762	52,9	1.366	54,2
2	1.811	34,7	6 - 20	1.480	28,3	835	33,1
3	548	10,5	21 - 50	583	11,2	249	9,9
4	174	3,3	51 - 100	240	4,6	60	2,4
5 ed oltre	52	1,0	101 ed oltre	161	3,0	11	0,4
Totale	5.226	100,0	Totale	5.226	100,0	2.521	100,0

A livello territoriale, nel 52,9% dei Comuni complessivamente interessati alle Dop, Igp e Stg sono presenti fino a 5 operatori; solo nel 3% dei Comuni sono ubicati oltre 100 operatori (Prospetto 4 e Figura 5).

Considerando la distribuzione degli operatori nei Comuni delle Aree interne⁵, si rileva che essi sono presenti nella maggioranza dei 4.099 Comuni di tali Aree (61,5%, a fronte del 59,3% rilevato nel 2016); in particolare, il 54,2% dei Comuni interessati ai prodotti di qualità comprende fino a 5 operatori, il 33,1% ne raggruppa da 6 a 20 e il restante 12,7% ne presenta oltre 20 (Prospetto 4 e Figura 6).

Si conferma dunque il contributo dei prodotti Dop e Igp, così come avviene per l'agriturismo, al mantenimento e al rafforzamento degli insediamenti umani e dell'attività agricola nelle Aree interne che costituiscono i territori più periferici del nostro Paese.

FIGURA 4. SETTORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER COMUNE. Anno 2017



⁵ Le Aree interne sono le aree territoriali significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il 60% di quello totale e che è organizzata in oltre 4 mila Comuni.

FIGURA 5. OPERATORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER COMUNE.
Anno 2017

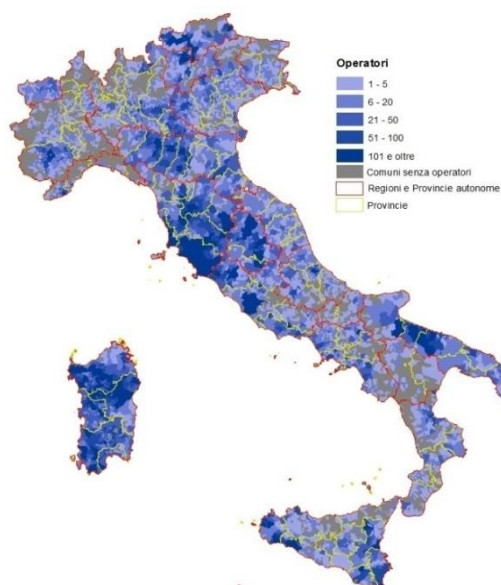
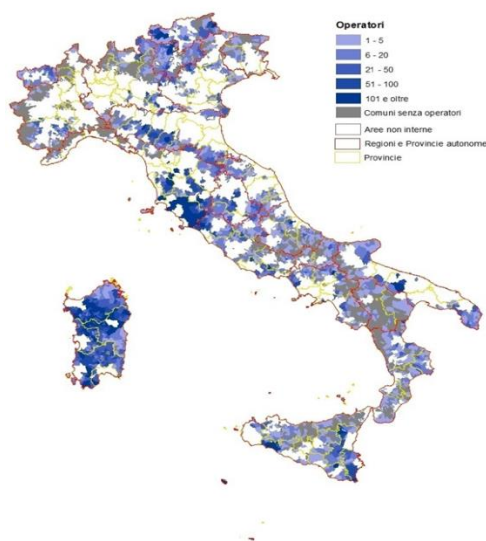


FIGURA 6. OPERATORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER AREE INTERNE E COMUNE (a). Anno 2017



(a) Elaborazione Istat sulla classificazione delle Aree interne a cura del Ministero dello Sviluppo economico (2014) e aggiornati dall'Istat (2017).

Configurazione territoriale della densità degli operatori

A partire dalla densità degli operatori⁶ (Figura 7), l'indice di autocorrelazione globale di Moran⁷ registra la presenza di un processo di aggregazione territoriale di intensità media (0,54).

L'indice locale di autocorrelazione di Moran (LISA⁸) individua quattro cluster di Comuni, che danno un contributo statisticamente significativo alla correlazione globale. Tali Comuni sono ripartiti in quattro raggruppamenti:

✓ "Territori delle eccellenze": si tratta di comuni contigui con alto livello di densità di operatori. E' composto da 240 Comuni localizzati prevalentemente in Trentino-Alto Adige (settore Ortofrutticoli e cereali), Emilia-Romagna (Formaggi e Preparazioni di carni), Toscana (Oli extravergine), Sardegna (Formaggi e Carni fresche) e, in misura minore, in Piemonte, Liguria e Puglia. Può rappresentare l'inizio della formazione di distretti agroalimentari dei prodotti di qualità.

✓ "Qualità diffusa": sono comuni più numerosi e con una più elevata continuità spaziale. Si tratta di 946 Comuni con valori bassi di densità. Questo raggruppamento si estende dalle regioni del Nord-est e lungo il versante orientale della penisola, fino alla Sicilia.

✓ "Qualità in cammino": è formato da 33 Comuni, con bassa densità di operatori che si localizzano vicino a Comuni ad alta densità, che potrebbero ampliare i "Territori delle eccellenze".

✓ "Eclave ad alta qualità": 16 Comuni in cui la specificità dei prodotti è fortemente legata alla peculiarità naturale e geografica dei luoghi (ad esempio il cappero Dop di Pantelleria)

Infine, 3.991 Comuni con livelli di densità molto diversi rispetto ai Comuni a loro contigui non contribuiscono in modo significativo alla formazione dell'indice di Moran. (Prospetto 7 e Figura 8)

PROSPETTO 7. TIPOLOGIA DI CLUSTER COMUNALI PER DENSITÀ DEGLI OPERATORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG. Al 31 dicembre 2017

CLUSTER DEI COMUNI PER LIVELLO DI DENSITÀ DEGLI OPERATORI	Comuni	
	Numero	%
Territori delle eccellenze (a)		
- Comuni contigui con alto livello di densità di operatori	240	4,6
Qualità diffusa		
- Comuni contigui con basso livello di densità di operatori	946	18,1
Qualità in cammino		
- Comuni con basso livello di densità di operatori contigui a Comuni con alto livello densità di operatori	33	0,6
Enclave ad alta qualità		
- Comuni con alto livello di densità di operatori contigui a Comuni con basso livello di densità di operatori	16	0,3
Altri Comuni		
- Comuni che non incidono in modo significativo sull'autocorrelazione	3.991	76,4
Totale	5.226	100,0

(a) I "Territori delle eccellenze" sono formati dai Comuni con livelli di densità maggiori alla media contigui a Comuni anche essi con valori di densità superiori alla media nazionale (4 operatori per 100 kmq)

⁶ La densità viene calcolata rapportando gli operatori presenti in ciascun Comune alla superficie, espressa in chilometri quadrati, del Comune stesso.

⁷ L'indice di Moran, nella versione globale, fornisce una misura dell'intensità dell'autocorrelazione spaziale e, generalmente, assume valori compresi tra -1 (Comuni contigui che presentano modalità diverse della variabile oggetto di analisi) e 1 (Comuni contigui che presentano modalità simili della variabile oggetto di analisi). Valori positivi dell'indice indicano la presenza di un processo aggregativo, al contrario valori negativi registrano la presenza di un processo di tipo repulsivo. Due Comuni sono contigui se condividono almeno una sezione di confine.

⁸ L'indice di autocorrelazione locale (LISA) registra il contributo di ciascuna unità (Comune) alla formazione dell'indice globale e individua una partizione territoriale composta da quattro tipi di raggruppamenti statisticamente significativi.

FIGURA 7. DENSITÀ DEGLI OPERATORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER COMUNE. Anno 2017

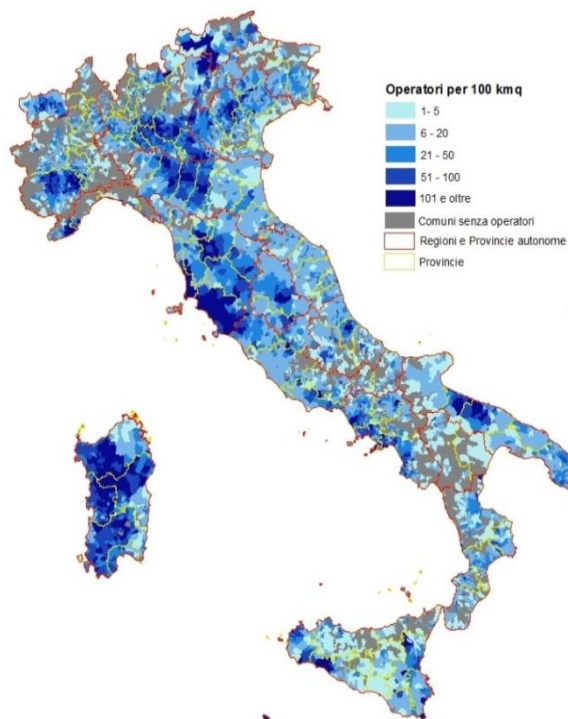
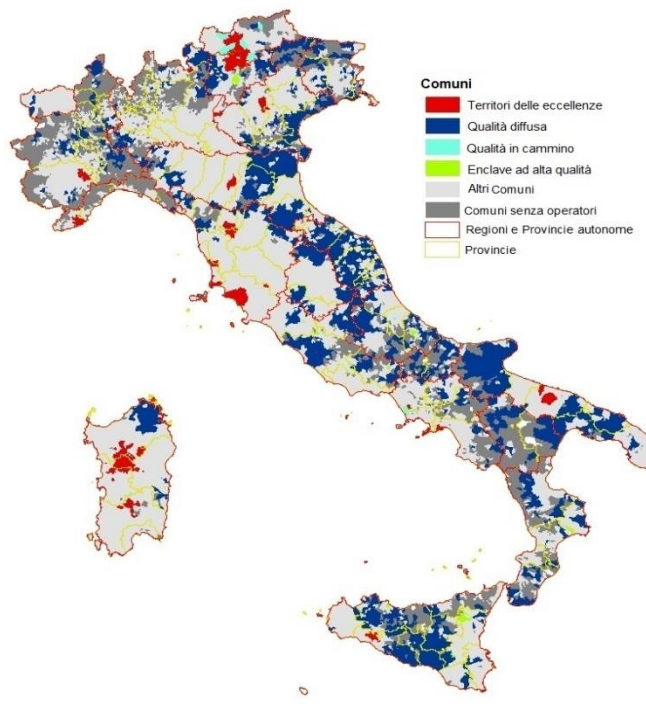


FIGURA 8. CLUSTER DI COMUNI PER DENSITÀ DEGLI OPERATORI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER COMUNE Anno2017



Carni fresche: riparte la crescita di prodotti certificati

Nel corso del 2017 il settore delle Carni fresche consegue una nuova Igp, i Vitelloni piemontesi della coscia, ancora non attiva al 31 dicembre.

Le Carni fresche comprendono cinque prodotti Dop e Igp attivi (Prospetto 1): il Vitellone bianco dell'Appennino centrale (allevato in Emilia-Romagna e nelle regioni del Centro, Abruzzo, Molise e Campania), l'Abbacchio romano nel Lazio, l'Agnello di Sardegna e la Cinta Senese in Toscana. Nel settore rientra anche la componente zootecnica della filiera produttiva dell'Oliva Ascolana del Piceno. Gli animali allevati, bovini, suini e ovini, si utilizzano per la produzione di carne, distribuita come prodotto fresco dopo la lavorazione.

Il settore raggruppa 9.684 operatori, di cui 8.767 produttori/allevatori che gestiscono 8.809 allevamenti, con 17,8mila bovini, 1,0 milioni di ovini e 8mila suini, e 1.011 trasformatori con 2.148 impianti di lavorazione. Rispetto all'anno precedente aumentano i produttori (+122, pari a +1,4%), gli allevamenti (+129, +1,5%), i trasformatori (+73, +7,8%) e gli impianti di trasformazione (+132, +6,5%).

Nel corso del 2017, i nuovi operatori entrati nel sistema di certificazione sono 833, quelli fuoriusciti ammontano a 662.

Il 62,6% degli allevamenti si concentra nelle regioni meridionali, il 63,3% dei produttori e il 62,1% dei trasformatori si trovano nelle aree collinari. Sono solo 94 i produttori che svolgono contemporaneamente anche l'attività di trasformazione. Rispetto al 2016, i produttori/allevatori si confermano per l'83,1% uomini e per il 16,9% donne.

A livello territoriale, il maggior numero di allevamenti bovini si riscontra in Toscana e Umbria; la filiera ovina si concentra prevalentemente in Sardegna e Lazio mentre i suini sono presenti solo in Toscana e Marche.

Preparazioni di carni: aumentano trasformatori e impianti

Le Preparazioni di carni (prosciutti, insaccati, carne di maiale macellata e prodotti a base di carne bovina e suina) comprendono, come nel 2016, 41 specialità (21 Dop e 20 Igp), di cui solo una, l'Igp Mortadella di Prato, non attiva (Prospetto 1).

La maggior parte dei produttori e dei trasformatori risulta iscritta contemporaneamente a più prodotti Dop e Igp in quanto, per le diverse esigenze di mercato, più parti dello stesso animale allevato e macellato vengono destinate alla trasformazione in differenti prodotti di qualità. Le specialità riconosciute comprendono sia prodotti molto diffusi (Prosciutto di San Daniele, Prosciutto di Parma, ecc.) sia prodotti di nicchia (Lardo di Colonnata, Salame di Varzi, ecc.).

Il settore raggruppa 4.009 operatori, di cui 738 trasformatori con 1.042 impianti di lavorazione e 3.280 produttori/allevatori, che gestiscono 3.852 allevamenti.

Nel 2017 si riduce, nel confronto con il 2016, il calo degli operatori (-5, -0,1%) già registrato negli anni precedenti. Rispetto al 2016 diminuiscono i produttori/allevatori (-45, -1,4%); gli allevamenti aumentano (+10 strutture, +0,3%) mentre si riducono le scrofe (-14mila, -2,9%) e i posti ingrasso (-261mila, -3,2%). Al calo delle componenti zootecniche corrisponde un incremento dei trasformatori (+42, +6%) e degli impianti (+15 strutture, +1,5%). Nel 2017 entrano nel settore 254 nuovi operatori a fronte di 259 fuoriusciti.

Oltre i tre quarti dei produttori (77,4%) e degli allevamenti (77,7%) sono ubicati in pianura, il 73,3% dei trasformatori e il 73,2% degli impianti di lavorazione si trovano in aree collinari e montane. Tra i produttori, gli uomini (97,5% del totale) prevalgono nettamente sulle donne (2,5%); fra i trasformatori la presenza femminile raggiunge il 4,2%.

Sono solo nove gli operatori che svolgono contemporaneamente la funzione sia di allevatore sia di trasformatore. La quasi totalità dei produttori e dei relativi allevamenti è coinvolta nella produzione di insaccati e prosciutti, mentre l'86,7% degli allevatori è interessato anche ai prodotti a base di carne suinicola macellata.

Il numero di allevamenti risulta superiore a quello degli allevatori: infatti una quota di produttori (soprattutto in Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte) gestisce contemporaneamente più allevamenti. Nel Nord si concentrano il 68,2% dei trasformatori e oltre il 90% dei produttori, degli allevamenti, delle scrofe e dei posti ingrasso.

Le regioni con la maggior consistenza produttiva sono Lombardia (1.337 allevatori e 1.575 allevamenti), Piemonte (737 e 845) ed Emilia-Romagna (497 e 629).

La consistenza degli operatori è estremamente contenuta nel Mezzogiorno. Tuttavia va segnalata la presenza di un piccolo nucleo di allevatori e trasformatori che producono e lavorano quattro rinomate specialità (Capocollo, Pancetta, Salame e Soppressata di Calabria) e di alcuni trasformatori siciliani che elaborano il Salame Sant'Angelo.

Formaggi: un nuovo riconoscimento nell'anno

Il settore dei Formaggi comprende 53 prodotti (50 Dop, due Igp e una Stg), di cui 52 attivi (Prospetto 1). Nel corso del 2017 si registra il riconoscimento di una nuova Dop, ancora non attiva, l'Ossolano.

Una quota di operatori risulta iscritta contemporaneamente a più formaggi Dop, in quanto il latte prodotto in un medesimo allevamento può essere destinato alla trasformazione in differenti formaggi.

Molti prodotti caseari italiani vantavano già da tempo il riconoscimento di una qualità superiore: ancor prima dell'entrata in vigore della legislazione europea sui prodotti Dop e Igp (Regolamento Cee n. 2081/92), numerosi formaggi possedevano il marchio Doc (Denominazione di origine controllata), poi trasformato in Dop. Tra i formaggi, accanto a specialità assai diffuse (Parmigiano Reggiano, Grana Padano, ecc.) coesistono prodotti molto localizzati (Formai de Mut della Valle Brembana, Sprezza delle Giudicarie, ecc.).

Al 31 dicembre 2017, nella filiera lattiero-casearia di qualità sono coinvolti 27.528 operatori, di cui 26.491 produttori/allevatori, che conducono 26.858 allevamenti, e 1.505 trasformatori con 2.508 impianti di trasformazione. Rispetto al 2016 si rileva un calo dei produttori (-473, -1,8%) e degli

allevamenti (-709 strutture, -2,6%). Diversamente dagli anni precedenti, si registra un lieve incremento dei trasformatori (+4, +0,3%) e degli impianti (+41 strutture, +1,7%). Nel corso dell'anno entrano nel settore lattiero-caseario 2.008 nuovi operatori che non compensano i 2.413 fuoriusciti.

Il 64,2% degli allevamenti e il 57,7% degli impianti di trasformazione si trovano nelle aree montane e collinari. Nel settore dei Formaggi, rispetto al 2016 le conduttrici donne, in netta minoranza rispetto agli uomini, scendono ulteriormente al 3,3% (-9 punti percentuali) dei conduttori in totale delle unità produttive.

La maggior parte dei trasformatori esercita sia le attività di caseificazione sia quella di stagionatura. Si rileva anche la presenza di 468 allevatori che svolgono congiuntamente anche l'attività di trasformazione.

La maggioranza dei produttori/allevatori è coinvolta nella produzione di latte vaccino od ovino, entrambi destinati principalmente alla trasformazione in formaggi stagionati a pasta dura e cotta.

A livello di ripartizione territoriale, il maggior numero di produttori e di allevamenti del Nord si trova in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, al Centro sono per lo più concentrati in Toscana e Lazio mentre nel Mezzogiorno si trovano soprattutto in Sardegna. In quest'ultima regione sono presenti 11.826 allevamenti (+117 sul 2016), che rappresentano il 44% del totale nazionale delle strutture per l'allevamento di animali. Le uniche due regioni prive di allevamenti certificati rimangono la Liguria e l'Abruzzo. Il 76,2% dei trasformatori è concentrato nel Nord, principalmente in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto

Ortofrutticoli e cereali: prosegue la forte crescita

Gli Ortofrutticoli e cereali rappresentano il settore più numeroso, con 111 specialità riconosciute, 36 Dop e 75 Igp; appena quattro prodotti risultano ancora non attivi (Prospetto 1). Nel corso del 2017, fra i quattro nuovi riconoscimenti conseguiti dall'Italia, uno è un prodotto orticolo, l'Igp Lenticchia di Altamura. Nel settore si contano prodotti molto diffusi (Mela Alto Adige o Südtiroler Apfel, Mela Val di Non, Arancia Rossa di Sicilia, ecc.) accanto a tipiche produzioni di nicchia (Capperò di Pantelleria, Asparago verde di Altedo, ecc.).

L'attività di trasformazione consiste spesso solo nel confezionare (selezionare, calibrare, ecc.) le produzioni ortofruttili e cerealicole che, tal quali, costituiscono prodotti Dop e Igp. Solo per pochi prodotti viene eseguita una più complessa fase di trasformazione (Farina di Neccio della Garfagnana, Oliva Ascolana del Piceno, ecc.).

Come nel 2016, anche nel 2017 il settore Ortofrutticoli e cereali risulta in crescita; gli operatori sono 19.747. Di questi, 18.746 sono produttori/coltivatori, che utilizzano 79.201 ettari (in media 4,2 ettari per produttore, a fronte dei 3,5 del 2016) e 1.674 trasformatori con 1.765 impianti. Rispetto al 2016, si registra un aumento significativo sia dei produttori (+779, +4,3%) e della superficie (+15,6 mila ettari, +24,6%) sia dei trasformatori (+163, +10,8%) e degli impianti (+164 strutture, +10,2%). Nel corso del 2017, gli operatori entrati sono più numerosi dei fuoriusciti dal sistema di certificazione (2.275 contro 1.357).

La gestione femminile, in calo rispetto al precedente biennio 2015-2016 ma ben superiore a quella rilevata per i settori zootecnici, riguarda il 18,2% delle unità produttive e il 15,7% delle imprese di trasformazione. L'88,4% dei produttori e l'81,3% della superficie si trovano nelle aree montane e collinari. Oltre il 40% dei trasformatori svolge contemporaneamente anche l'attività di produttore.

Il melo è la coltura più estesa che risulta praticata sul 29,8% della superficie e coltivata dal 57,6% dei produttori; segue il Fungo di Borgotaro con 15,7mila ettari (a fronte dei 5,9mila del 2016), su cui si pratica la raccolta ma non la coltivazione, e il nocciolo con l'8,4% dell'area utilizzata.

Le regioni più importanti nella filiera degli Ortofrutticoli e cereali sono Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Sicilia e Piemonte. In Trentino-Alto Adige si concentra il 54,6% dei produttori (che coltiva il 27,4% della superficie certificata), grazie soprattutto agli impianti della Mela Val di Non in provincia di Trento e della Mela Alto Adige o Südtiroler Apfel in quella di Bolzano. I trasformatori sono presenti soprattutto in Veneto e Sicilia, con 352 e 229 imprese di lavorazione.

Oli extravergine: continua l'espansione

Gli Oli extravergine di oliva raggruppano 46 prodotti, tutti attivi (Prospetto 1). Nel corso del 2017 è stato conseguito un nuovo riconoscimento Igp, l'Olio Marche. Gli Oli extravergine comprendono tutti prodotti Dop, ad esclusione di quattro Igp: tra queste l'Olio Toscano che, peraltro, è il prodotto oleario con il maggior numero di operatori e la più ampia superficie coltivata.

Il settore continua, come nel precedente biennio 2015-2016, l'espansione delle sue componenti. Gli operatori sono 22.975 e comprendono 2.206 trasformatori con 3.111 impianti e 21.959 produttori/olivicoltori, che coltivano 150.680 ettari investiti a olivo per la produzione di olive da olio, con una media di 6,9 ettari per produttore (+0,6 ettari sul 2016). Fra i trasformatori, 1.264 esercitano l'attività di molitura e 1.802 quella di imbottigliamento; 1.190 operatori svolgono contemporaneamente la funzione di produttore e di trasformatore.

Nel 2017 si registrano, come per il biennio precedente, aumenti degli operatori e della superficie olivicola; in particolare si incrementano sia i produttori (+926, +4,4%) sia i trasformatori (+256 imprese, +13,1%). Confermando la tendenza dell'ultimo decennio, prosegue il forte aumento della superficie coltivata, che sale a 150,7mila ettari (+18,9mila ettari, +14,4%), mentre gli impianti crescono di 428 strutture (+16%). Nel corso del 2017 entrano nel settore 5.458 nuovi operatori, a fronte di 4.364 fuoriusciti. L'incremento della superficie olivicola si deve, come già nell'anno precedente, all'apporto considerevole delle due Igp olearie riconosciute nel 2016 e subito entrate in attività; infatti, l'Olio Sicilia contribuisce con 9,3mila ettari e l'Olio di Calabria con 6,5mila ettari. Risulta in forte aumento anche la Terra di Bari, la cui superficie si incrementa di 2,2mila ettari.

La gestione femminile interessa il 31,7% delle unità produttive e il 20,7% delle imprese di trasformazione, che rappresentano le percentuali più elevate di presenza femminile riscontrate fra tutti i settori dei prodotti di qualità.

La grande maggioranza dei produttori si trova in collina (78%). Il 58,9% dei produttori olivicoli è localizzato nel Centro, il 32,1% nel Mezzogiorno e il restante 9% nel Nord. In particolare, nella sola Toscana si trovano 11.007 olivicoltori e 68,1mila ettari di oliveti, che costituiscono, rispettivamente, il 50,1% delle unità produttive italiane e il 45,2% della superficie totale. Sempre in Toscana spicca la realtà produttiva dell'Olio Toscano che, raggruppa da sola 10,8mila produttori che coltivano 64,3mila ettari. Nel Mezzogiorno le regioni più rappresentate sono la Puglia (3,2mila produttori e 38,4mila ettari) e la Sicilia (2,3mila olivicoltori e 17,7mila ettari). Le imprese di trasformazione sono presenti principalmente in Toscana (824), Puglia (279) e Sicilia (276).

Altri settori: aumentano ancora allevamenti e superficie

Gli Altri settori comprendono: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari. Gli Altri settori raggruppano complessivamente 38 specialità (17 Dop, 20 Igp e una Stg), di cui tre non attive (Prospetto 1). Nel 2017, diversamente dal 2016, non si registrano nuovi riconoscimenti.

Tra gli Altri settori, quello con più riconoscimenti (15) è costituito dai Prodotti di panetteria, che comprendono quattro Dop, dieci Igp e una Stg. La Liquirizia di Calabria, in base allo specifico Regolamento comunitario, viene compresa, come già sottolineato, sia tra i Prodotti di panetteria sia tra le Spezie, mentre nel totale degli Altri settori è conteggiata una volta sola.

In generale, almeno dal punto di vista numerico, si tratta di specialità di nicchia che interessano complessivamente 1.649 operatori, di cui 946 produttori, che comprendono coltivatori, allevatori e pescatori, con 2.922 ettari e 524 allevamenti, e 916 trasformatori con 1.264 impianti. Tra gli operatori, 213 soggetti svolgono contemporaneamente entrambe le attività di produzione e trasformazione. Nel 2017 si rileva un consistente incremento percentuale di produttori (+11,3%), trasformatori (+3,5%), allevamenti (+12%), superficie (+32,6%) e impianti (+6,8%).

Nel 2017 entrano nel sistema di certificazione 288 nuovi operatori mentre ne escono 164. Le donne gestiscono il 21,2% delle unità produttive e il 13,8% delle imprese di trasformazione. Il 77,7% dei produttori si trova nelle zone montane e collinari.

Glossario

Allevamento: attività di cura e mantenimento degli animali destinati alla riproduzione e/o alla produzione di prodotti zootecnici DOP e IGP tal quali (carni fresche e miele) o trasformati (preparazioni di carni, formaggi e altri prodotti di origine animale); l'allevamento si svolge normalmente in una struttura appositamente predisposta (stalla, porcilaia, ovile, pollaio, ecc.) in cui risiedono, e/o vengono accuditi e/o dormono gli animali. Un produttore/allevatore può condurre uno o più allevamenti.

Altri settori: raggruppano i seguenti 8 settori caratterizzati da un ridotto numero di operatori: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.

Aree interne: sono le aree territoriali significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il 60% di quello totale e che è organizzata in oltre 4 mila Comuni.

Classificazione dei prodotti Dop, Igp e Stg: i prodotti italiani riconosciuti sono suddivisi nei seguenti 13 settori: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.

Conduttore: responsabile giuridico ed economico dell'attività di produzione e/o di trasformazione, può essere una persona fisica, una società o un ente.

Denominazione di origine protetta (Dop): identifica un prodotto: a) originario di un luogo, regione o, in casi eccezionali, di un paese determinati; b) la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico e ai suoi intrinseci fattori naturali e umani; c) le cui fasi di produzione (produzione, trasformazione o elaborazione) si svolgono nella zona geografica delimitata.

Disciplinare di produzione per Denominazione di origine protetta: specifico Regolamento dell'Unione europea che comprende, per ciascuna Dop riconosciuta, almeno i seguenti elementi: nome, descrizione del prodotto, definizione della zona geografica delimitata, elementi che dimostrano che il prodotto è originario della zona geografica delimitata, descrizione del metodo di ottenimento del prodotto, il legame fra la qualità o le caratteristiche del prodotto e l'ambiente geografico, nome e indirizzo dell'autorità o degli organismi che verificano il rispetto delle disposizioni del Disciplinare, qualsiasi regola specifica per l'etichettatura del prodotto.

Disciplinare di produzione per Indicazione geografica protetta: specifico Regolamento dell'Unione europea che comprende, per ciascuna Igp riconosciuta, almeno i seguenti elementi: nome, descrizione del prodotto, definizione della zona geografica delimitata, elementi che dimostrano che il prodotto è originario della zona geografica delimitata, descrizione del metodo di ottenimento del prodotto, il legame fra una data qualità, la reputazione o un'altra caratteristica del prodotto e l'origine geografica, nome e indirizzo dell'autorità o degli organismi che verificano il rispetto delle disposizioni del Disciplinare; qualsiasi regola specifica per l'etichettatura del prodotto.

Disciplinare di produzione per Specialità tradizionale garantita: specifico Regolamento dell'Unione europea che comprende, per ciascuna Stg riconosciuta, i seguenti elementi: nome, descrizione del prodotto, descrizione del metodo di produzione, elementi fondamentali che attestano il carattere tradizionale del prodotto.

Dop: vedi *Denominazione di origine protetta*

Filiera: comprende tutti gli operatori che realizzano un singolo prodotto riconosciuto o che fanno parte di un medesimo settore (Carni fresche, Formaggi, Oli extravergine, ecc.).

Genere: per l'attribuzione si considera:

- per il *produttore*, il sesso del conduttore (persona fisica) o del responsabile (società o ente);
- per il *trasformatore*, il sesso del titolare (persona fisica) dell'impresa o del responsabile (società o ente).

Igp: vedi *Indicazione geografica protetta*

Impianti di lavorazione: vedi *Impianti di trasformazione*

Impianti di trasformazione: stabilimenti o strutture in cui vengono eseguite le operazioni di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.

Indicazione geografica protetta (Igp): identifica un prodotto: a) originario di un determinato luogo, regione o paese; b) alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità, la reputazione o altre caratteristiche; c) la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi (produzione, trasformazione o elaborazione) nella zona geografica delimitata.

Operatori: comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.

Organismo di certificazione: vedi *Organismo di controllo*

Organismo di controllo: organo privato o pubblico, specificatamente autorizzato e abilitato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al controllo e certificazione dei prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg, in base allo specifico Disciplinare di produzione di ciascun prodotto.

Posti ingrasso: spazi disponibili per l'allevamento dei suini destinati alla macellazione.

Prodotti agroalimentari di qualità: comprendono tutti i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini Dop e Igp.

Prodotto attivo: prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.

Prodotto riconosciuto: prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea (Regolamento Ue n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) e iscritto nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel Registro delle specialità tradizionali garantite.

Produttore: operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.

Settori: raggruppamenti in cui l'Unione europea suddivide i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini, previsti dalla legislazione europea.

Sistema di certificazione: insieme delle norme comunitarie e internazionali e delle attività di certificazione e controllo svolte dalle società o enti autorizzati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Specialità tradizionale garantita (Stg): identifica un prodotto ottenuto:

- a) o con un metodo di produzione, trasformazione o una composizione che corrispondono a una pratica tradizionale per tale prodotto o alimento;
- b) o da materie prime e ingredienti utilizzati tradizionalmente.

Stg: vedi *Specialità tradizionale garantita*

Trasformatore: operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.

Nota metodologica

I Prodotti agroalimentari di qualità Dop (Denominazione di origine protetta), Igp (Indicazione geografica protetta) e Stg (Specialità tradizionale garantita), di cui l'Italia è il primo Paese europeo per numero di riconoscimenti conseguiti, rappresentano una peculiare e consistente realtà agricola, socio-economica e produttiva del nostro Paese.

Tali prodotti costituiscono il migliore esempio della qualità agroalimentare riconosciuta dall'Unione europea (Ue), verificata dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), certificata dagli appositi Organismi di controllo (Odc) e realizzata in un delimitato territorio di origine.

Le Dop e Igp consentono, in un'ottica di filiera, un efficace e stretto collegamento tra le pratiche agricole consentite, di coltivazione o allevamento, con le fasi di trasformazione delle derrate vegetali o animali ottenute, in idonei prodotti alimentari a marchio riconosciuto pronti per l'immissione sul mercato nazionale o estero.

Il contesto di riferimento

I prodotti agroalimentari di qualità vengono riconosciuti dall'Ue in base al Regolamento Ue n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Per ogni prodotto riconosciuto viene elaborato e approvato un apposito Disciplinare di produzione che contiene tutte le buone pratiche agricole da seguire, le tecniche da utilizzare e le norme da applicare nella sua realizzazione.

In Italia il responsabile dell'applicazione del suddetto Regolamento, è il Mipaaf che si avvale, per la certificazione e controllo degli operatori (produttori, trasformatori e produttori/trasformatori) dei singoli prodotti, dell'attività degli Odc autorizzati.

I prodotti Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue. Si contraddistinguono in quanto sono originari di una specifica zona geografica, presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico (inclusi i fattori naturali e umani) e vengono prodotti e trasformati esclusivamente in un delimitato territorio.

I prodotti Igp raggruppano le specialità agroalimentari di pregio riconosciute e tutelate dall'Ue. Si caratterizzano in quanto sono originarie di una specifica zona geografica, possiedono una determinata qualità, reputazione o altre caratteristiche attribuibili a uno specifico territorio, ossia vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.

I prodotti Stg comprendono le preparazioni riconosciute e tutelate dall'Ue, le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, una ricetta tipica o un metodo di produzione tradizionale.

La rilevazione dei prodotti agroalimentari di qualità

La rilevazione dei prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg è una indagine censuaria, di tipo amministrativo e a cadenza annuale, con riferimento al 31 dicembre di ogni anno.

L'indagine riguarda le principali caratteristiche dei produttori (comune di produzione, coltivazione e allevamento) e dei trasformatori (comune di trasformazione e tipologie di lavorazione).

La rilevazione è a cadenza annuale e si svolge regolarmente a partire dal 2004. Attualmente è disponibile una dettagliata serie storica per il periodo 2004-2017, che consente l'analisi dell'evoluzione delle diverse variabili rilevate a livello sia nazionale sia regionale e provinciale.

L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dal produttore e/o dal trasformatore certificati e controllati da uno specifico Odc, autorizzato dal Mipaaf per ciascun prodotto riconosciuto al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Le principali informazioni acquisite riguardano i dati identificativi, il genere, il codice fiscale e la partita iva del produttore o trasformatore. Per il produttore viene rilevato il comune in cui avviene la coltivazione e la relativa superficie coltivata o l'allevamento e i capi allevati per specie; per il

trasformatore viene rilevato il comune in cui avviene la trasformazione e il numero di impianti per tipologia di lavorazione.

La raccolta dei dati viene eseguita dal Mipaaf presso gli Odc che, utilizzando i propri archivi amministrativi, provvedono a compilare, per ciascun prodotto di propria competenza, uno specifico modello in formato elettronico. A tale scopo l'Istat ha predisposto 13 distinti modelli, uno per ciascun settore in cui vengono suddivisi i prodotti Dop, Igp e Stg.

Ogni file di microdati, attualmente circa 300, viene esaminato dagli esperti Istat che procedono all'identificazione dei principali errori e delle eventuali problematiche specifiche da approfondire con il personale tecnico degli Odc.

La mancata risposta parziale viene corretta, distintamente per ciascun prodotto, a seconda dei casi e delle variabili coinvolte, mediante l'imputazione sia dei medesimi microdati dell'operatore rilevati l'anno precedente, sia utilizzando, per ciascun prodotto, dati medi provinciali per gli operatori nuovi o per le variabili rilevate non presenti l'anno precedente.

Un operatore può essere contemporaneamente produttore e trasformatore.

Nell'ambito di un medesimo settore, un operatore presente in due o più Regioni viene conteggiato due o più volte.

Un operatore presente in due o più settori viene conteggiato due o più volte nel totale generale degli operatori delle Dop, Igp e Stg.

I produttori, i trasformatori e gli operatori sono ripartiti per zona altimetrica, ove sono ubicati gli allevamenti, le superfici e/o gli impianti; pertanto, la somma dei dati può non corrispondere ai totali nazionali delle singole variabili.

Per l'attribuzione del genere si considera: per il produttore, il sesso del titolare (persona fisica) o del responsabile (società o ente); per il trasformatore, il sesso del titolare (persona fisica) dell'impresa o del responsabile (società o ente).

Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

Un trasformatore può svolgere uno o più attività di trasformazione, gestire uno o più impianti di trasformazione e trasformare uno o più prodotti.

I prodotti attivi sono quelli per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o la trasformazione nell'anno di riferimento; viceversa, i prodotti non attivi sono quelli per cui non risulta alcun operatore iscritto e controllato nell'anno di riferimento.

Per taluni prodotti di origine animale è prevista la sola fase di trasformazione; viceversa, per taluni prodotti vegetali si richiede la sola fase di coltivazione.

Fra gli Oli extravergine, una medesima superficie a olivo, può essere certificata per due distinti oli ricadenti nello stesso territorio stabilito da entrambi i Disciplinari di produzione.

Per i settori delle Preparazioni di carne e dei Formaggi, un produttore e/o un trasformatore possono essere iscritti contemporaneamente a due o più prodotti.

Per i settori delle Carni fresche e delle Preparazioni di carne, i macellatori comprendono anche i sezionatori; mentre, i porzionatori comprendono anche i confezionatori.

Per il settore dei Formaggi, i caseificatori comprendono anche i raccoglitori di latte; mentre, gli stagionatori comprendono anche i porzionatori, i grattugiatori e i confezionatori.

In base allo specifico regolamento comunitario, la Liquirizia di Calabria è compresa sia nel settore Prodotti di panetteria sia nel settore Spezie, mentre nel totale dei prodotti è conteggiata una volta sola.

Per l'Oliva ascolana, la componente zootecnica è compresa nel settore delle Carni fresche, mentre quella vegetale rientra nel settore degli Ortofrutticoli e cereali.

Nell'attribuzione dei prodotti Dop e Igp alle regioni, per ciascuna Preparazione di carne, si considerano solamente le regioni indicate nei relativi Disciplinari di produzione, ove si realizza la trasformazione della materia prima in prodotti finiti.

Il tasso di risposta degli Odc e dei prodotti agroalimentari riconosciuti risulta pari al 100% per ciascuna edizione della rilevazione.

I dati vengono elaborati anche per genere dell'operatore (produttore e/o trasformatore), zona altimetrica, evoluzione degli operatori, tipologia dei principali settori (preparazioni di carni, formaggi e ortofrutticoli e cereali) e singolo prodotto.

Fonte dei dati

Per la produzione di statistiche annuali sui prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg l'Istat si avvale della collaborazione del Mipaaf che acquisisce i dati dai relativi Odc che, a tale scopo, impiegano gli archivi amministrativi in loro possesso, aggiornandoli al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

L'Istat restituisce al Mipaaf i file corretti e validati di ciascun prodotto; a sua volta il Mipaaf inoltra tali file agli Odc che li utilizzano per l'aggiornamento dei microdati di ciascun operatore, in base alle informazioni in loro possesso, al 31 dicembre dell'anno successivo. Terminato l'aggiornamento richiesto per lo svolgimento dell'indagine, gli Odc restituiscono i file al Mipaaf che li inoltra all'Istat.

Le informazioni contenute negli archivi amministrativi utilizzati provengono principalmente dal lavoro di controllo e certificazione svolto dagli Odc che rilasciano le certificazioni, gli attestati di controllo e verificano le variazioni dell'attività di produzione o trasformazione richieste nel corso del tempo dai produttori e dai trasformatori.

Tempestività

I risultati dell'Indagine vengono pubblicati entro la fine dell'anno di rilevazione (successivo all'anno di riferimento), entro 180 giorni dalla conclusione della raccolta dei dati.

Dettaglio territoriale

I dati sono disponibili a livello sia provinciale sia regionale e nazionale.

La diffusione dei dati

I risultati definitivi dell'Indagine vengono diffusi annualmente mediante statistiche report corredate di un ricco Allegato statistico, pubblicate al link <http://www.istat.it/it/archivio/agricoltura>

Inoltre, sul Sistema informativo delle statistiche agricole <http://agri.istat.it> sono disponibili le tavole regionali e provinciali per gli anni 2003-2017.